LE REAZIONI

«Come un fulmine a ciel sereno ma siamo in regola»

PECCIOLI

Tra le aziende che hanno ricevuto i fanghi al centro di un traffico illecito, secondo le accuse della Procura di Firenze, c'è anche l'azienda agricola Piappina di Peccioli, che un anno e mezzo fa è stata acquistata dall'imprenditore **Giovanni Biscottini**. «Dalla documentazione in nostro possesso – dice Biscottini – risulta tutto regolare. Devo anche dire che da quando abbiamo acquistato l'azienda c'è stato un solo spandimento di fanghi. Per noi l'inchiesta è un fulmine a ciel sereno, abbiamo un agronomo che ha controllato questo genere di attività che non è stata ricorrente negli ultimi mesi. Sono venuti a scaricare i fanghi un mese e mezzo fa. Arpat e Forestale hanno effettuato un sopralluogo questa mattina *(ieri per chi legge, ndr)* e prelevato anche campioni di terreno. Mi sembra tutto molto strano, credo che la vicenda potrà chiarirsi al più presto. Non dimenticate che dietro lo spandimento dei fanghi nelle aziende agricole come la nostra ci sono persone competenti con responsabilità precise». Racconta di non avere ricevuto alcuna visita della Forestale o di Arpat, l'imprenditore **Mario Carlini**, uno dei titolari dell'azienda agricola Il Colle di Peccioli. «Dell'inchiesta non so molto – spiega – leggerò i giornali domani *(oggi per chi legge, ndr)* – l'ultima volta che abbiamo ricevuto i fanghi risale a quasi due mesi fa. Di indagini non ho mai avuto notizia».

Lidia Benini

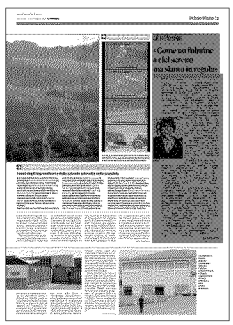
In teoria, se le accuse troveranno conferma, i terreni contaminati dai fanghi – una vera e propria montagna di rifiuti, circa 45mila tonnellate – dovrebbero trovarsi nei campi dell'Alta Valdera, di Peccioli e di Palaia, oltre che di Montaione. Terreni destinati per lo più alla coltivazione del grano e resi più fertili con questi spandimenti, così si credeva. Fanghi sparsi su una superficie complessiva di 800 ettari, su colline che nessuno considera a rischio anche se tante volte le maleodoranze successive al deposito sul terreno ha sollevato le proteste dei cittadini.

I sindaci di Peccioli e Palaia non avevano avuto alcun sentore dell'inchiesta. «Credo che le nostre aziende agricole saranno parte lesa in questa vicenda – il sindaco di Peccioli, **Renzo Macelloni** – comunque in passato, in tempi non sospetti, come Comune abbiamo cercato di mettere qualche regola in più rispetto allo spandimento. Abbiamo obbligato le aziende a comunicare un giorno prima quando sarebbero arrivati i fanghi. Questo ci consente di attivare eventuali controlli. Devo dire – aggiunge Macelloni – che da quando abbiano adottato questa ordinanza sono diminuite le maleodoranze. Ma il problema di rendere più incisivi i controlli resta. È anche vero che se il fango è buono le aziende lo prendono volentieri, aiuta a fare quadrare i bilanci ed è considerato un buon fertilizzante».

Tra gli indagati, esce allo scoperto l'amministratrice unica di Rea, **Lilia Benini**, raggiunta da un provvedimento interdittivo. In una nota fa sapere di essersi «immediatamente attivata per tutelare la propria immagine e quella dell'azienda» e che intende «fare chiarezza» sulla sua posizione «nel più breve tempo possibile».

Sabrina Chiellini

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.